

Istituto Comprensivo Statale "CAMPO DEL MORICINO"



Borgo di Loreto a Napoli, il cosiddetto quartiere di Sant'Erasmus anche conosciuto come il borgo dei vasai napoletani e dei noti ceramisti figulina del Giustiniani...

(G. Sigismondo: Descrizione della città di Napoli e i suoi borghi, Napoli 1789, tomo terzo, p. 193 cfr L. De La Ville Sur-Yllon Dal Carmine a Revilgiano in Napoli Nobilissima, volume VIII 1899 p.4)

Manifattura Del Vecchio
Vicolo Fiumicello -Borgo Loreto-Napoli

PYRGOS

Percorso formativo

La denominazione

Il Borgo Loreto, detto anche Buvero 'O Rito o semplicemente Buvero, comprendeva il territorio all'estrema propaggine orientale della città, al limite con l'alveo dell'Arenaccia (linea di confine tra la città costruita e la zona paludosa), che andava precisamente da piazza G. Pepe al vico Farina a Loreto, quartiere Mercato, e che è stato totalmente cancellato dagli interventi di ricostruzione del secondo dopoguerra. Il vocabolo deriva dal greco pyrgos, trasformato poi nel latino burnus.

La motivazione

Nel nostro Istituto, la scuola primaria del plesso "Ada Negri", effettua un percorso formativo denominato **Pyrgos**, che prevede lo studio della storia dell'antico Borgo Loreto. Tale denominazione ha origine dal nome dall'antica chiesa e dall'Ospedale di S. Maria di Loreto, ma si potrebbe anche ravvisare nel termine il significato di "lo reto", cioè che sta indietro, fuori le mura della città. La chiesa di S. Maria di Loreto, nella seconda metà del Cinquecento, fu fondata dal sacerdote Giovanni de Tapia, che vi incorporò un conservatorio per fanciulli e fanciulle di famiglie indigenti. Ancora prima la Via Loreto o Borgo Loreto era nota come Vico Cianche, dal latino Planca, per la presenza in loco di macellerie. Le Cianche, ovvero le macellerie, esistevano in Napoli anche alla Carità, alla Loggia, alla Vicaria.

Nel Settecento la ceramica napoletana ebbe un'eccellente fioritura, al punto che era oggetto di ornamento di case, palazzi, chiese, chiostri e spazi aperti, per questo motivo i "riggiolari" napoletani, favoriti da una serie di bandi e dal successo sempre più dilagante, aprirono le loro botteghe verso il Borgo Loreto o in altre zone fuori le mura urbane, poiché la produzione delle vernici dava luogo ad esalazioni tossiche. Un atto notarile del 1774, in cui i Complateari del Borgo di Loreto si riuniscono per la questua delle elemosine da raccogliere nella corporazione dei faenzari e riggiolari, enumera 41 ceramisti. Fra questi, Nicola Giustiniani, Giuseppe Massa, Gennaro Del Vecchio, Vincenzo Corrado, Ignazio Di Mauro, Nicola Cinque, Sabato Vitale e Giosué Sarruba. Altre manifatture di ceramica furono aperte nel sec. XIX, come quella dei fratelli Mosca (1865), che acquistarono dai Giustiniani la storica sede in via Marinella 14, e quella di Gaetano Campagna, ancor oggi riconoscibile dalla fronte maiolicata in strettola S. Anna alle Paludi. Molti riggiolari si organizzarono in botteghe a conduzione familiare, vere e proprie aziende, come i Massa, i Chiaiese e i Giustiniani.

Partendo dalla scoperta delle origini del loro quartiere, gli alunni si avvicinano sin dal primo anno all'analisi di alcuni significativi elementi del patrimonio storico-popolare territoriale di Napoli. L'intento è quello di educarli alla conoscenza e alla divulgazione delle "sopite memorie" delle peculiarità locali, affinché sia personale, cioè del singolo alunno, ed al tempo stesso collettivo, cioè del gruppo classe, il rapporto con la storia del territorio e la coscienza del senso di appartenenza.

Organizzazione

Plesso

Scuola Primaria Ada Negri via Manso snc.

Orario delle lezioni

Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 08.30-15.30. Martedì, Giovedì ore 08.30-15.30.

Attività laboratoriali

Drammatizzazione, Musica, Poesia, Storia, Tradizioni, Lingua napoletana.

Registro Elettronico

Voti, Assenze, Rapporti Scuola-Famiglia attraverso il web

Le attività: i laboratori

Manipolazione

Recupero della manualità, nel rispetto delle esigenze dell'alunno che viene educato ad avere un approccio fisico con le cose che deve toccare, smontare e rimontare. La manualità è fondamentale per il processo della conoscenza in quanto ad ogni fase manipolativa corrisponde una fase di pensiero che si fissa nella memoria attraverso il linguaggio.

Testi, Musica, Canto & Drammatizzazione

Poesie, racconti, musiche e canzoni (napoletane e non) in varie forme espressive. Il laboratorio, come metodologia di lavoro e "luogo" in cui sono possibili esperienze concrete e linguistiche che favoriscono la riflessione e la formalizzazione.

Storia di Napoli

La storia della città- capitale dalle origini ai giorni nostri a partire dal Borgo Loreto.